

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 24 • Numero 10

DIFFONDERE LA BUONA NOTIZIA

Un cuore alla volta

Un santuario nella sala da bingo

Gioco, caffè e
conversazione

Una goccia nell'oceano del bisogno

Per qualcuno è importante



QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE LA NOSTRA MISSIONE

Quando Gesù apparve ai suoi discepoli dopo la risurrezione, li salutò dicendo: «Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (**Giovanni 20:21**). Oggi, come seguaci di Cristo, anche noi abbiamo ricevuto l'incarico di condividere la buona notizia del Vangelo. La rivista di questo mese esplora molti dei modi in cui possiamo essere la sua luce nel mondo.

Le persone apprezzano il nostro interessamento personale; un sorriso amichevole è un buon inizio per quasi ogni conversazione. Ascoltare è spesso il primo passo per mostrare l'amore di Dio. Quando ascoltiamo attentamente qualcuno, di solito riusciamo a trovare un terreno comune che aprirà la strada a una conversazione più profonda. Parlare della nostra fede non deve essere complicato. Poche persone vogliono ascoltare un discorso carico di dottrine, eppure spesso apprezzano ascoltare esperienze personali o alcune semplici parole di speranza e fede. Il tempo che trascorriamo con qualcuno non è mai sprecato o inutile.

«C'è qualcuno che si preoccupa davvero per me?» Potrebbe sorprenderti sapere quante persone lottano con questa domanda che incombe persistentemente sui loro pensieri. E noi abbiamo la risposta. «Sì! Dio si prende cura di te e ti conosce personalmente. Conosce la tua stessa essenza, tutti i tuoi pensieri e le tue preoccupazioni. Gesù vuole far parte della tua vita».

Man mano che il mondo diventa sempre più impersonale, la nostra piccola fiamma di fede risplende ancora più intensamente. Non lasciamo che si spenga! Non sminuiamo lo Spirito di Dio che è in noi. Se facciamo il primo passo, anche se ci sentiamo timidi, lo Spirito Santo parlerà attraverso di noi per portare speranza e luce nella vita di qualcuno. Quando esaltiamo Gesù, Lui attirerà le persone a Sé.

«Cristo non ha ora sulla terra altro corpo che il tuo, altre mani che le tue, altri piedi che i tuoi; tuoi sono gli occhi attraverso i quali la compassione di Cristo guarda il mondo».¹ L'unico amore di Dio che molte persone vedranno è l'amore che vedono in noi. Potresti rimanere sorpreso nel riconoscere l'effetto che una parola gentile e piena di fede e uno sguardo di compassione possono avere sull'anima di qualcuno. Se vediamo tutti, individualmente, come una persona che ha bisogno di Gesù, il nostro Salvatore, l'amore di Dio scorrerà attraverso di noi.

La gente conosce già abbastanza inferno, mostriamole un po' più di paradiso!

Gabriel e Sally García
Redazione di *Contatto*

1. Spesso attribuita a S. Teresa di Avila.

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contattaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2026 Activated.
Tutti i diritti riservati.
Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®.

Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.



Sii come la rugiada

CURTIS PETER VAN GORDER

NELLE SCRITTURE, LA RUGIADA È UN SEGNO DI BENEDIZIONE, poiché in un clima rigido e arido nessuna forma di vita vegetale potrebbe sopravvivere.

Per migliaia di anni, l'uomo ha escogitato dei modi per raccogliere la rugiada mattutina. In Israele, gli archeologi hanno trovato basse pareti circolari costruite attorno alle piante per raccogliere l'acqua di condensa. In Egitto e nel deserto di Atacama, in Sud America, venivano disposti cumuli di pietre in modo che la condensa potesse scorrere lungo le pareti interne, dove veniva raccolta.

Oggi, alcune organizzazioni senza scopo di lucro stanno sviluppando metodi per raccogliere la rugiada nella speranza di ottenere acqua preziosa. Ad esempio, nel villaggio di Chungungo, in Cile, utilizzano un sistema di estrazione di acqua potabile direttamente dalla nebbia che sale dalla costa. Il sistema cattura migliaia di litri di acqua dolce in una zona desertica e assolutamente arida.

Una società di ingegneria britannica e l'organizzazione benefica WaterAid hanno indetto un concorso volto a trovare nuove tecnologie per aiutare le persone ad avere accesso all'acqua pulita in aree dove è scarsa. Il concorso è stato vinto dagli architetti israeliani Cory e Malka, che hanno progettato un dispositivo per la raccolta della rugiada. L'idea è nata osservando le gocce d'acqua sulle ragnatele nel deserto. Il loro progetto consiste in una piramide rovesciata di materiale laminato, che raccoglie la rugiada e la convoglia in un'unità di filtrazione.

Gli scienziati cinesi stanno studiando le ragnatele per capire perché siano così efficaci nel raccogliere l'acqua. Hanno scoperto che le ragnatele cambiano struttura quando entrano in contatto con l'acqua e questo permette loro di convogliare meglio le gocce d'acqua.

Come una ragnatela, anche noi possiamo convogliare l'«acqua della vita» dove è più necessaria. Quando tutto intorno a noi è arido e brullo, è il momento in cui dobbiamo scorrere. È allora che la rugiada è più apprezzata. Molte persone nel mondo odierno vengono meno dalla sete, non di acqua ma della Parola di Dio e della verità. Noi possiamo essere i recipienti di quell'acqua per placare la loro sete.

Proprio come la rugiada estrae l'acqua dall'aria, così noi diamo vita alla fede in Dio. Dobbiamo manifestare chiaramente le cose invisibili dell'amore di Dio attraverso le nostre azioni. Gesù disse: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35). Facciamoci conoscere per quell'amore che rende visibile l'invisibile e reale l'astratto. Cerchiamo di essere l'acqua della vita, un aiuto sempre pronto nel momento del bisogno per quelli che ne hanno più esigenza.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCRITTORE E UN MIMO. MISSIONARIO DAL '71 IN DIECI PAESI, ORA VIVE IN GERMANIA CON SUA MOGLIE PAULINE. ■



DIFFONDERE LA BUONA NOVELLA, UN CUORE ALLA VOLTA

PARLARE AGLI ALTRI DELLA PROPRIA FEDE e portare loro la buona notizia della salvezza mediante la fede in Cristo può essere un compito impegnativo, ma anche molto gratificante. Non tutti sono interessati a conoscere Gesù o a entrare in relazione con Dio, ma quando le persone accettano la testimonianza e vengono a Cristo, che sia immediatamente o in un secondo momento, è un privilegio meraviglioso far parte in qualche modo di quell'esperienza.

In quanto ambasciatori di Cristo (2 Corinzi 5:20), siamo come dei contadini. Facciamo la nostra parte arando il terreno, seminando il seme della verità, annaffiandolo e concimandolo, ma solo Dio può far crescere il seme nel cuore delle persone. Per quanto tu possa essere efficace nel condividere il Vangelo con gli altri, l'esito della tua testimonianza è nelle mani del Signore e dipende dalla risposta di ciascuno. (Vedi «La parabola del seminatore» in Luca 8:5-15.) Forse non vedrai mai i risultati della tua testimonianza e potrebbero essere molti quelli che contribuiscono al percorso di una persona verso Cristo nel corso del tempo. Uno potrebbe arare il terreno, un altro potrebbe piantare il seme e altri potrebbero annaffiarlo. Ma è Dio che lo fa crescere (1 Corinzi 3:6).

Se siamo fedeli nell'offrire agli altri una testimonianza, un opuscolo religioso o un Nuovo Testamento, possiamo avere fiducia che lo Spirito Santo opererà nei loro cuori e nelle loro vite. Che quella persona scelga di venire a Cristo o no, noi siamo fedeli alla chiamata di darle l'opportunità di conoscerlo (Romani 10:14).



SUGGERIMENTI PER CONDIVIDERE LA BUONA NOVELLA IN MODO EFFICACE

Abbiamo il compito di portare la buona notizia a tutti ed essere un esempio vivente dell'amore di Dio (Marco 16:15; Giovanni 13:35). Nel farlo, è importante vedere ogni persona come dotata di un valore intrinseco agli occhi di Dio e da Lui amata. Dobbiamo guardare oltre il suo aspetto esteriore per vederla come la vede Dio. «L'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore» (1 Samuele 16:7).

Gesù ci diede l'esempio di come avvicinare le persone che la società disprezza. Parlò con gli odiati esattori delle tasse, come Zaccheo (Luca 19:1-10) e invitò uno di loro, Matteo, a diventare suo discepolo (Matteo 9:9). Cercò il contatto con gli emarginati e guarì



gli «intoccabili» dei suoi giorni. Dobbiamo chiedere a Dio di aiutarci a vedere ogni persona che mette sulla nostra strada così come la vede Lui e ad amarla con il suo amore.

Spesso ci vogliono tempo, amore e pazienza per condurre le persone alla conoscenza salvifica di Gesù. In alcuni casi, è necessario instaurare rapporti di amicizia ed essere un buon vicino, amico, collega o compagno di studi. Alcuni si avvicinano al cristianesimo per il modo in cui viviamo e per il nostro amore e la nostra premura verso gli altri.



Se le persone con cui interagiamo non sono pronte a ricevere una testimonianza cristiana, non dovremmo rinunciare a loro. È possibile che la nostra influenza sia solo una tappa del loro cammino verso Gesù, che in alcuni casi può richiedere anni. Possiamo pregare per loro e chiedere al Signore di continuare a operare nei loro cuori. Possiamo far sapere loro che saremmo felici di continuare a conversare con loro. Possiamo fornire un esempio vivente dell'amore di Dio attraverso le nostre azioni premurose (1 Giovanni 3:18).

Alcune persone a cui offriamo una testimonianza o un opuscolo saranno aperte e pronte a ricevere il messaggio e vorranno conoscere il cristianesimo. Ma non sorprenderti se alcune persone esprimeranno disinteresse. Può essere un po' scoraggiante quando ti avvicini alle persone per condividere la verità che le renderà libere (Giovanni 8:31-32), solo per vederti respinto o per sentirle cambiare argomento. Quando succede, non scoraggiarti.

La reazione di alcune persone a una testimonianza cristiana può essere negativa perché sono state colte alla sprovvista. Non si aspettavano né erano preparate ad affrontare una discussione su un argomento profondo come la fede in Dio o il loro destino finale. Altre potrebbero aver avuto esperienze negative o aver sentito argomentazioni contro il cristianesimo che le hanno lasciate disilluse.

Alcuni potrebbero temere che accogliendo Gesù come loro Salvatore tradirebbero la religione in cui sono stati cresciuti dai genitori, o che verrebbero emarginati dalla loro famiglia e dalla loro cultura. Altri devono ancora rendersi conto dell'inutilità di cercare la verità e uno scopo nelle cose di questo mondo, oppure non vogliono che gli si ricordi la morte, l'aldilà e il loro destino eterno.

Alcuni criticheranno la tua fede o contesteranno il cristianesimo perché sono scettici e non credenti e vogliono esprimere le loro opinioni, ma alcuni ricercatori sinceri discuteranno sulla Bibbia e sul cristianesimo perché in realtà stanno cercando delle risposte; vogliono che le loro obiezioni vengano superate.

Il modo in cui Gesù rispose alle domande che gli venivano poste offre esempi utili. Alcune domande provenivano da persone che desideravano sinceramente conoscere la verità, come Nicodemo, che chiese a Gesù come era possibile nascere di nuovo (Giovanni 3:1-21); come la Samaritana al pozzo, che chiese cosa era l'acqua viva (Giovanni 4:5-29). Gesù rispose alle loro domande e indicò loro la verità: chi Lui era e come potevano entrare nel regno di Dio.

In altri casi, ribatteva alle domande insincere, come quando i farisei gli chiesero se una donna sorpresa in flagrante adulterio dovesse essere lapidata per il suo peccato. Gesù rispose dicendo: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (Giovanni 8:3-7),



Quando incontriamo persone che rispondono in maniera negativa o che respingono la nostra fede, la Bibbia ci insegna a essere «sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Ma fatelo con gentilezza e rispetto» (1 Pietro 3:15). Spesso il modo migliore per gestire i punti di disaccordo non è confutare ciò che dice l'altra persona, ma ascoltarla e poi presentare la verità in modo amorevole e positivo (Colossesi 4:5-6). Se vedi che chiaramente una persona non vuole ascoltare la verità che Dio ci offre nella Bibbia, puoi terminare gentilmente la conversazione.

UNA TESTIMONIANZA ACCATTIVANTE

L'apostolo Paolo dichiarò: «Mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero. [...] Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto questo lo faccio per amore del Vangelo» (1 Corinzi 9:19-23).

Anche noi possiamo avere con le persone un approccio che tenga conto della loro situazione, formazione e cultura. Possiamo cercare di stabilire il più possibile dei punti in comune. Quando parliamo della nostra fede a persone di origine non cristiana, possiamo concentrarci sulla persona di Gesù, l'unica figura religiosa che ha dato la vita per la redenzione e la salvezza dell'umanità. Possiamo parlare del suo grande amore per tutta l'umanità e del suo potere di trasformare per l'eternità i cuori e le vite spezzate.

Come cristiani, abbiamo ricevuto la chiamata e l'incarico di essere testimoni di Gesù e di dare la buona notizia alle persone che il Signore mette sul nostro cammino (2 Corinzi 5:20). È un privilegio avere un ruolo nella trasformazione che il Signore opera nello spirito e nella vita delle persone e sapere che una persona a cui abbiamo parlato della verità è arrivata alla salvezza eterna. «C'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede» (Luca 15:10) e anche noi, come strumenti di Dio sulla terra, prendiamo parte a quella gioia.

Non è sempre un compito facile ed è utile ricordare che quando vedremo Gesù varrà la pena di ogni sacrificio che avremo fatto in questa vita. Un giorno proveremo la gioia di sapere che abbiamo contribuito alla salvezza degli altri e siamo stati fedeli al Grande Mandato di Gesù.

ADATTATO DA UN ARTICOLO SU IL TESORO, PUBBLICATO DALLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



Vita salvata, cuore guarito

CHRISTIAN SERGEI

NEL CENTRO DI NOUMÉA, dove vivevo all'epoca, c'era un accogliente locale dove io e mia moglie ci ritrovavamo con gli amici davanti a una tazza di caffè. Maria, la cameriera che di solito si occupava del nostro tavolo, si era affezionata a noi. Di tanto in tanto chiacchieravamo e le faceva piacere, purché non tirassimo in ballo la religione.

Era una donna single sulla trentina, che era stata profondamente ferita dalle persone a cui teneva. Le avevamo dato un opuscolo con un disegno di Gesù e un bellissimo messaggio sulla salvezza, ma in seguito ci confermò che non l'aveva letto.

Una sera tornammo lì e Maria non era più la stessa. Di solito sorrideva, ma quel giorno aveva il volto serio. Sembrava disperata. Nulla di ciò che facemmo la aiutò e alla fine se ne andò.

Una settimana dopo, ci fermammo di nuovo al bar. Maria era lì e rimanemmo sbalorditi nel vederla. Era completamente diversa; la sua trasformazione avvenne come dal giorno alla notte! Si sedette con noi e ci raccontò la seguente incredibile storia:

L'ultima volta che vi ho visti è stato il giorno peggiore della mia vita! Ero sopraffatta dalla disperazione e dallo scoraggiamento. Il solo fatto di vedervi così felici e sereni ha aumentato la mia disperazione, così ho deciso di lasciare il lavoro prima e mi sono trascinata a casa.

Stavo soffrendo e volevo farla finita! Avevo dei sonniferi nel comodino e, mentre ero lì sdraiata, ho deciso di mandarli giù tutti e togliermi la vita.

Mentre aprivo il cassetto per prendere le pillole, ho visto il vostro opuscolo con l'immagine di Gesù. Ho sentito che mi guardava con tanta pace e amore. Ne sono stata attratta come da una calamita e l'ho letto, poi sono scoppiata in un pianto incontrollabile. Ho letto più volte la preghiera che c'è alla fine e ho donato il mio cuore a Gesù. Poi mi sono addormentata.

Al risveglio, la mattina dopo, ero una persona diversa. Tutto il peso, l'ansia e l'amarezza erano scomparsi. Mi sentivo riscattata, libera e veramente felice, forse per la prima volta nella vita!

L'amore di Gesù è davvero potente!

CHRISTIAN SERGEI È UN INSEGNANTE E VIVE IN ROMANIA. ■



Se non hai ancora accolto Gesù come tuo Salvatore, puoi farlo con la seguente preghiera:

Caro Gesù, credo che sei il Figlio di Dio e che sei morto sulla croce per me affinché io possa vivere per sempre con Te in cielo. Ti apro la porta del mio cuore e ti prego di perdonare i miei peccati. Riempimi del tuo Spirito Santo. Guida la mia vita e aiutami a seguirti. Amen.

Un santuario in una sala da bingo

SAM DE LA CRUZ

ABBIAMO DEDICATO GLI ULTIMI VENTISEI ANNI ALLA GESTIONE DI UN'ASSOCIAZIONE di beneficenza cristiana, ma chi avrebbe mai immaginato che una sala da bingo potesse diventare un luogo di ministero? Due volte alla settimana, Diane ed io facciamo volontariato lì, aiutando la nostra organizzazione no profit e altre organizzazioni benefiche a raccogliere fondi per i loro programmi locali. Col tempo, è diventata molto più di una semplice raccolta fondi; è diventata uno spazio dove incontriamo persone, ascoltiamo le loro storie e camminiamo silenziosamente al loro fianco nelle loro difficoltà.

Molti anziani vengono qui non solo per i giochi, ma anche per stare in compagnia. Il nostro ministero è nato semplicemente dal voler essere presenti per loro. Non l'avevamo pianificato; abbiamo semplicemente risposto ai bisogni davanti ai nostri occhi. Col tempo, ci siamo resi conto che la nostra presenza – e il semplice fatto di ascoltare – faceva la differenza. La sala da bingo, con il suo costante mormorio di conversazioni e il profumo di caffè proveniente dalla caffetteria, è un luogo in cui le persone affrontano la malattia, il lutto e la realtà dell'invecchiamento.

C'è Lona, che ha perso suo figlio il giorno della Festa della Mamma due anni fa. È ancora in lutto e porta con sé un senso di colpa che non riesce a scrollarsi di dosso. Martha ha perso suo marito recentemente e spesso ci dice che si sente sola. Linsey ha perso suo marito quest'anno, e il dolore è così fresco che le lacrime le scendono spontaneamente durante una partita di bingo. (I nomi sono stati cambiati per proteggere la loro privacy.)

Molte persone portano con sé un dolore profondo. Una parola gentile, un orecchio paziente o semplicemente lo stare seduti insieme in silenzio spesso dicono più di



qualsiasi consiglio. Mi viene in mente Galati 6:2: «Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo».

La vita continua, anche nei momenti difficili, e la speranza può affiorare in tanti piccoli modi. A volte è una risata per un ricordo condiviso o una mano appoggiata delicatamente sul braccio di un altro. Sono questi i momenti in cui dolore e conforto si incontrano.

Stiamo ancora imparando dagli anziani, dalle loro storie e da come piccoli gesti possano significare così tanto. Ogni visita ci insegna la pazienza, l'empatia e il potere silenzioso della presenza. Anche un semplice «Come stai oggi?» può aprire un cuore.

La sala da bingo può sembrare un luogo qualsiasi, ma per chi vi si reca in cerca di compagnia e di legami, è un rifugio discreto. Nelle piccole interazioni – ascoltare, ridere, condividere un ricordo – la speranza cresce silenziosamente.

E non dimentichiamo Sarah, che ha recentemente vinto la sua battaglia contro il cancro. Il suo sorriso, la sua risata e la sua energia ritrovata ricordano a tutti che, anche dopo lunghe lotte, la vita può portare guarigione, gioia e nuovi inizi.

Così continuiamo a presentarci, settimana dopo settimana, in questo angolo inaspettato del mondo, dove le storie delle persone vengono ascoltate, dove una presenza gentile conta e dove la speranza cresce silenziosamente e costantemente.

SAM DE LA CRUZ E SUA MOGLIE DIANE GESTISCONO DAL 1999 UN'ASSOCIAZIONE BENEFICA A TORONTO. ■

Assistenza spirituale ai malati

GEORGE SOSICH

MOLTI DEI MIEI AMICI STANNO INVECCHIANDO e molti di loro passano diverso tempo in ospedale. Li capisco perché so bene cosa significa, avendo trascorso molto tempo in ospedale dopo aver sofferto di insufficienza renale nel 1999.

Ammalarsi ed essere ricoverati è duro. Bisogna sopportare il dolore e gli effetti collaterali della malattia e delle procedure mediche, la solitudine, l'incertezza della salute e del futuro, lo stress sulla famiglia e così via.

Una cosa che ho capito durante le mie numerose degenze ospedaliere e le oltre 1.500 visite per la dialisi e altri problemi è che molti degli altri pazienti che incontro hanno simili difficoltà. Credo che un motivo importante per cui il Signore mi ha permesso di essere lì fosse quello di essere una testimonianza per loro. Eccone un esempio:

Ho incontrato una donna giapponese nella sala da pranzo dell'ospedale. Era sulla trentina e anche lei soffriva di insufficienza renale; sebbene avesse ricevuto un trapianto, aveva avuto delle complicazioni e affrontava un esito incerto. Era ricoverata in ospedale da parecchio

tempo ed era molto sola e depressa. Lei e suo marito vivevano su un'isola e la distanza gli rendeva difficile andare a trovarla.

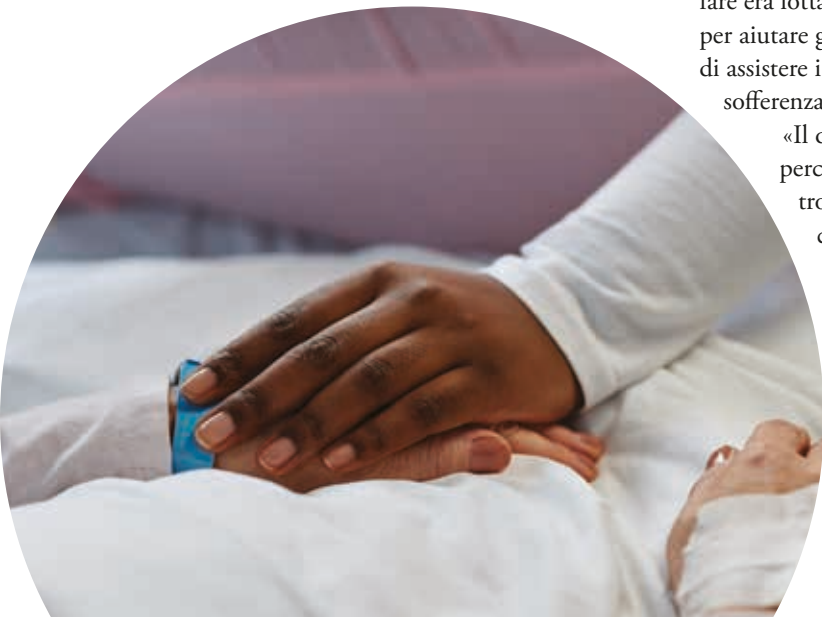
Le ho testimoniato e lei ha ricevuto il Signore con gioia. La trasformazione è stata immediata. Per il resto della mia degenza, è stata assolutamente radiosa! Quando sono stato dimesso, le ho regalato una Bibbia in giapponese e siamo rimasti in contatto. Alla fine anche lei è stata dimessa ed è tornata a casa dal marito. Ci incontravamo durante le visite mensili di controllo con gli specialisti dei trapianti per verificare la funzionalità renale e lei era davvero convertita. Mi ha scritto una bellissima lettera, in cui mi ringraziava per averla aiutata e spiegava come la sua vita fosse cambiata in meglio dopo aver ricevuto Gesù.

Essere lo strumento che il Signore ha usato per portare salvezza e trasformazione a questa giapponese è stata un'esperienza bella e gratificante.

Avrei preferito non affrontare la mia malattia cronica e le conseguenti numerose visite e degenze in ospedale. Ho passato innumerevoli ore in cui l'unica cosa che potevo fare era lottare per la vita e la salute, senza alcun modo per aiutare gli altri, ma ho avuto anche molte opportunità di assistere i miei compagni, nonostante la mia stessa sofferenza.

«Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo noi stessi consolati da Dio». —2 Corinzi 1:4

GEORGE SOSICH È STATO A LUNGO MISSIONARIO TRA I GIAPPONESI. ORA È IN AUSTRALIA DOVE PRODUCE IL PODCAST BIBLE MADE EASY, DISPONIBILE SU YOUTUBE E SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME DI PODCAST. ■





LA TUA STORIA È UN PONTE PER QUALCUN ALTRO

G.L. ELLENS

COSA SIGNIFICA VIVERE LA NOSTRA FEDE nel mondo di oggi? Per me è diventata una questione profondamente personale. Non si tratta più solo di spiegare ciò in cui credo, ma di offrire la vita che ho vissuto come testimonianza della fedeltà di Dio.

Nel corso degli anni, ho scoperto qualcosa di prezioso. Quando condivido Cristo con qualcuno, non è un discorso preparato con cura a toccare il suo cuore. Più spesso, è un'esperienza che io stessa ho vissuto.

Più e più volte, ho scoperto che quando parlo con una persona che soffre, che è in lutto, è scoraggiata o in ansia per il futuro, il Signore spesso mi fa venire in mente un'esperienza simile che ho vissuto io stessa. Ricordo di aver parlato con la mia amica Nona dopo che sua sorella aveva avuto un incidente in bicicletta ed era morta poco dopo per un'emorragia cerebrale. Nona era sconvolta. Io avevo avuto un'esperienza simile quando avevo perso mio fratello per un improvviso attacco di cuore ed ero

stata sopraffatta dal dolore. In quel momento, Dio mi ha confortato con tanto amore e con la certezza che mio fratello era in paradiso a godersi la presenza di Gesù e dei nostri cari.

Quando ho iniziato a raccontare ciò che Dio aveva fatto per me in quel momento di dolore, qualcosa è cambiato. Lo sguardo di Nona si è addolcito. Le sue spalle si sono rilassate e ha iniziato ad abbassare le difese. Non stava più ascoltando un'idea astratta, ma delle parole di vita eterna che confortavano la sua anima. Poco tempo dopo, Nona ha affidato il suo cuore a Gesù e ora è salda nella sua fede cristiana.

Sono davvero grata quando il Signore opera in questo modo. Non devo cercare attivamente la storia «giusta», perché Lui mi fa semplicemente venire in mente un episodio del mio passato. Usa anche le esperienze più difficili per portare conforto e speranza a un altro. Ciò che un tempo mi sembrava un dolore privato diventa allora un ponte per un'altra anima.

L'apostolo Paolo scrive che Dio «ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo noi stessi consolati da Dio» (2 Corinzi 1:4). Ho visto questo versetto realizzarsi molto spesso. Il conforto che mi ha dato non era destinato a finire con me; era destinato a riversarsi sugli altri.

Oggi le persone non sono impressionate dal linguaggio religioso, sono affamate di autenticità. Chiedono: «Ciò che dici regge, quando la vita va in pezzi? Mi sosterrà anche quando sembra che le mie preghiere non ottengano risposta?»

Quando parliamo di come Dio ci è venuto incontro nelle nostre notti più buie, rispondiamo a quelle domande senza bisogno di argomentazioni. La nostra esperienza vissuta diventa la prova.

Eppure, vivere la nostra fede non riguarda solo ciò che condividiamo, ma anche il modo in cui viviamo. Spesso le azioni parlano molto prima che le parole vengano pronunciate. Una risposta gentile in una conversazione tesa. Una scusa offerta prontamente. L'integrità mantenuta quando sarebbe più facile scendere a compromessi. Il rifiuto di spettegolare quando gli altri lo fanno. Sono tutti sermoni che non escono da un pulpito.

Ho imparato anche che la vulnerabilità ha un grande potere. Quando ammettiamo «Anch'io ho faticato» o

«Neanch'io capivo cosa stesse facendo Dio», creiamo spazio per l'onestà. Dimostriamo che la fede non è assenza di difficoltà, ma fiducia in mezzo ad esse. Quando sono diventata amica di Sari, una madre single con quattro figli, ho scoperto che condividere le mie esperienze di mamma single l'ha incoraggiata a continuare a fidarsi di Dio e a cercare in Lui le soluzioni.

Il nostro esempio personale ha un peso enorme nel mondo frammentato di oggi. Le nostre vite rafforzano o indeboliscono il messaggio che proclamiamo. Quando l'amore governa le nostre risposte, quando l'umiltà rafforza le nostre convinzioni e la grazia modella il nostro tono, le persone se ne accorgono.

Vivere la nostra fede oggi non significa necessariamente essere dinamici o esuberanti. Spesso significa permettere a Dio di usare le storie della nostra vita, sia i momenti di difficoltà che le vittorie. Significa ricordare che le persone osservano non solo ciò che diciamo, ma anche come viviamo.

Quando mettiamo le nostre esperienze al servizio degli altri come dei ponti, quando scegliamo azioni che riflettono Cristo e confidiamo che lo Spirito Santo ci suggerirà le parole giuste al momento giusto, la nostra testimonianza diventa al tempo stesso personale e potente. La consolazione che Dio dona a noi diventa una consolazione che possiamo trasmettere. La nostra vita diventa una testimonianza vivente.

E così, il mio cuore si rivolge a una preghiera che tutti possiamo fare:

Caro Gesù, fa' che la mia vita racconti la storia che le mie parole dichiarano. Quando sono tentata di offrire consigli affrettati, insegnami a offrire comprensione. Quando incontro qualcuno che soffre, ricordami come Tu mi hai sostenuto nelle mie sofferenze. Fa' che le mie azioni riflettano il tuo carattere. La mia risposta sia caratterizzata dalla grazia, le mie parole dalla gentilezza e il mio esempio dall'integrità. E quando gli altri vedono qualcosa di buono in me, possano vedere Te. Nel nome di Gesù, amen.

Se la mia vita può avvicinare anche una sola persona a Cristo, questo mi basta.

G.L. ELLENS È STATA MISSIONARIA NEL SUD-EST ASIATICO PER QUARANT'ANNI. È ATTIVA NEL VOLONTARIATO A FAVORE DEI BAMBINI BISOGNOSI E COLTIVA IL SUO INTERESSE PER LA SCRITTURA. ■

UNA GOCCIA NEL MARE DEL BISOGNO

LILIA POTTERS

L'ALTRO GIORNO, mentre facevo visita a un'amica anziana in una struttura di assistenza, ho scambiato due chiacchiere con la direttrice, Sein. Mi ha raccontato di essere originaria della Birmania (oggi Myanmar). Le ho spiegato che negli anni '90 avevo vissuto dieci anni in Thailandia e che in diverse occasioni avevo visitato i rifugiati Karen nella giungla al confine thailandese.

Con mia grande sorpresa, lei ha esclamato: «Io ero una rifugiata Karen! Lei era tra le persone che venivano a portarci doni e cantavano canzoni con noi?» Quando le ho confermato che era così, mi ha abbracciato forte, con gli occhi pieni di lacrime.

Mi ha raccontato che per sfuggire alle forze birmane lei e la sua famiglia erano fuggiti a piedi attraverso la giungla, con solo ciò che potevano portare. Disse che la nostra visita significava tutto per loro. Ricordava vividamente di essersi messa in fila per scegliere un capo di abbigliamento tra gli articoli che avevamo portato. Potevamo raggiungere il loro accampamento solo con delle barche a remi, il che limitava ciò che potevamo trasportare. Nonostante i nostri sforzi sembrassero solo una goccia nell'enorme oceano del bisogno, sentire la sua gratitudine è stato profondamente commovente.

Sein ci ha raccontato che, dopo un po' di tempo, la sua famiglia ha ottenuto i permessi di soggiorno e si è trasferita a Bangkok, dove sono riusciti a ottenere i visti per gli Stati Uniti. Dopo molti anni lì, si è laureata all'università, ha sposato un altro rifugiato Karen e insieme hanno un

figlio. Sono molto felici e grati di essere qui, anche se i ricordi della fuga dalla loro patria rimangono sempre presenti.

Mi ha parlato della sua paura di rimanere senza scarpe, dopo aver camminato a piedi nudi da adolescente nel campo profughi.

Mi ha spiegato che la sua bassa statura e il suo fisico esile erano dovuti alla malnutrizione di cui aveva sofferto.

Le ho parlato dei nostri sforzi per raccogliere generi di prima necessità e di come li consegnavamo a un pastore che si recava regolarmente in auto a Bangkok per ritirare tutto ciò che avevamo raccolto. Stupita, mi ha rivelato che proprio quel pastore era un amico di famiglia e che sua figlia era la sua

migliore amica.

In seguito, mi ha detto che lei e la sua famiglia concordavano che esserci incontrate di nuovo qui dopo più di trent'anni fosse un vero miracolo orchestrato da Dio. Ora, quando vado a trovare la mia anziana amica, Sein è sempre alla porta ad aspettarmi. Vederla mi ricorda che ogni gesto di bontà, per quanto piccolo, fa la differenza. Anche quando sembra una goccia nell'oceano dei bisogni, per qualcuno è importante.

«Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai» — *Ecclesiaste 11:1*

LILIA POTTERS È UNA SCRITTRICE E UNA SPECIALISTA CERTIFICATA IN RISORSE PER L'AUTISMO; VIVE NEGLI STATI UNITI. ■





LA PACE

è un viaggio più che una destinazione

IRINA MUNTEANU

CHE COS'È LA PACE INTERIORE? È un pensiero, una sensazione o una scelta che dobbiamo fare ogni giorno? Come possiamo essere sereni in un mondo di perpetua incertezza, di stress, conflitti e crisi? Queste domande mi frullano in testa da anni. Tuttavia, la mia prospettiva sulla pace è cambiata nel corso dei decenni.

A vent'anni la vita mi sembrava emozionante e stimolante. Il mio obiettivo era esplorare il mondo, conoscere persone nuove e vivere esperienze nuove. A trent'anni, avevo già vissuto in tre paesi europei (la Romania, la mia terra natale, l'Ungheria e la Spagna) e avevo svolto progetti di lavoro nel Regno Unito e in Danimarca. È stato un periodo di crescita e di apprendimento. Tuttavia, stanchezza e ansia hanno cominciato a insinuarsi e la mia anima desiderava ardentemente calma e riposo, un significato più profondo della vita rispetto al vagare da un luogo all'altro e passare da un lavoro all'altro e da un gruppo di persone all'altro.

Non sapevo nulla del piano di Dio per la mia vita. Nel 2011, Lui mi ha condotta a un gruppo di missionari cristiani che sono presto diventati miei cari amici. Come volontaria per la loro ONG, ho trovato un nuovo scopo: restituire qualcosa alla comunità. Col passare del tempo, sono emersi sempre di più la gentilezza, l'amore e la premura dei miei amici per le persone. Hanno sempre avuto un'aura di pace, vera gioia, fede e saggezza. Mi

hanno presa delicatamente per mano e mi hanno portata a Gesù, e gliene sarò per sempre grata.

Pensavo che, una volta aperto il mio cuore al Signore, il mio cammino sarebbe stato spianato. Tuttavia, la mia vita è ancora costellata di delusioni, fallimenti e incertezze, e continuo a compiere scelte sbagliate e a commettere errori. Gesù disse che nel mondo avremmo avuto tribolazioni. Tuttavia, in Lui possiamo trovare la pace e per questo dovremmo rallegrarci (vedi [Giovanni 16:33](#)). Disse anche: «Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi» ([Giovanni 14:27](#)).

Possiamo sempre rivolgerci a Gesù nei momenti di caos e difficoltà. Le sue parole e le sue promesse ci sostengono e ci confortano. La sua compassione e la sua saggezza sono sempre state lì per me, aiutandomi a trovare calma e forza, fede e gioia.

Quindi, la mia mente potrebbe percepire la pace come un'esperienza o uno stato, ma in definitiva troviamo la pace quando confidiamo in Dio e sperimentiamo il suo amore saldo, incondizionato ed eterno.

IRINA MUNTEANU È UN'ATTRICE, SCENEGGIATRICE E INSEGNANTE DI TEATRO CHE VIVE IN ROMANIA, NONCHÉ VOLONTARIA PRESSO *NOI ORIZZONTURI FAMILIA*. ■

ONESTÀ E INTEGRITÀ SUL POSTO DI LAVORO

MARIE KNIGHT

IN UN MONDO IN CUI CI SONO PERSONE DISPOSTE A FARE QUASI QUALSIASI COSA pur di arrivare in alto, senza curarsi della propria coscienza o dei sentimenti altrui, è rassicurante incontrare qualcuno che si comporta con onestà e integrità nel proprio lavoro.

Sono qualità inestimabili. I clienti che sono stati trattati bene torneranno. I medici che esercitano la professione con gentilezza e onestà instaureranno un rapporto personale con i loro pazienti, i quali a loro volta li raccomanderanno vivamente a familiari e amici. Un tuttotfare che svolge il proprio lavoro senza prendere scorciatoie sarà ricercato per molti altri incarichi. Un'officina con prezzi equi e bravi meccanici avrà un'attività fiorente.

Le persone si aspettano che i cristiani siano onesti e integri. Spesso ci osservano per vedere se siamo cristiani nelle azioni e in verità, o se lo siamo solo di nome. Ecco alcuni versetti biblici che mi aiutano a ricordare cosa ci si aspetta dalle mie azioni come cristiana:

«Ci preoccupiamo di agire onestamente non solo

davanti al Signore, ma anche di fronte agli uomini» (2. Corinzi 8:21).

«Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio» (Proverbi 21:3).

«Le labbra bugiarde sono un abominio per il Signore, ma quelli che agiscono con sincerità gli sono graditi» (Proverbi 12:22).

«Ricorda loro che siano [...] pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini» (Tito 3:1-2).

«L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità» (1 Corinzi 13:4-6).

«Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35).

«Come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro» (Luca 6:31).

È utile pensare a come ti sentiresti se fossi al posto del tuo collega o del tuo cliente, e poi agire di conseguenza. Tratta gli altri come vorresti essere trattato tu, non in risposta a come ti trattano loro.

Dio vuole amare gli altri attraverso di noi ed è importante ricordare che le azioni parlano più delle parole.

MARIE KNIGHT SVOLGE
VOLONTARIATO MISSIONARIO
NEGLI STATI UNITI. ■





L'ORCHESTRA DI DIO

MARIE ALVERO

UNO DEI MODI in cui molti di noi cristiani possono essere tentati di nascondere la propria luce è quello di mettere a confronto i propri talenti con quelli degli altri. Vedo la cantante che intona canzoni di culto e lode bellissime e sentite, e mi chiedo cosa possa fare la mia voce stridula in confronto alla sua. Sento le parole incisive di un pastore o di un oratore, o di qualcuno che conosce davvero la Bibbia, e le mie parole e la mia testimonianza mi sembrano deboli. Provo ammirazione per chi gestisce un'associazione di beneficenza o compie azioni di grande impatto in una comunità, e il mio contributo mi sembra davvero piccolo.

I miei doni sono doni silenziosi. Sembrano molto simili a «doni di secondo piano»: sostenere le persone brillanti, incoraggiare chi guida e servire dietro le quinte. Il momento in cui sminuisco i miei doni e penso che non siano utili, è il momento in cui la nostra testimonianza collettiva si indebolisce un po' e la nostra luce comincia a tremolare. E questo mi è successo più volte di quanto voglia ammettere.

La Scrittura ne parla:

«Avendo doni diversi secondo la grazia che ci è stata data, usiamoli» (Romani 12:6).

«Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando

è stato chiamato» (1 Corinzi 7:20).

«Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo» (1 Corinzi 12:19–20).

Per Dio tutti i nostri doni sono importanti e significativi. Anzi, è proprio quando mettiamo a frutto come meglio possiamo i nostri talenti, anche quelli più discreti, che riusciamo ad avere il maggiore impatto. I nostri talenti devono essere utilizzati in sintonia con gli altri, in modo che tutti si armonizzino e si sostengano a vicenda. In un'orchestra ogni strumento è importante, ogni suono è necessario per completare l'esperienza. Un'orchestra composta solo da violini, che suonano tutti le stesse note nella stessa tonalità, non ha neppure lontanamente l'impatto di tutti i vari strumenti a corda, a fiato, ottoni e percussioni che si uniscono per creare la sinfonia.

Quindi, ti sfido a usare «ad alta voce» i tuoi doni silenziosi. Fai parte della grande e meravigliosa orchestra di Dio. Le note che sei chiamato a suonare sono importanti. Ricorda, il suono dell'ottavino non proviene dal violino.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS (USA) CON LA SUA FAMIGLIA. ■



DA GESÙ CON AMORE

LA MISSIONE QUOTIDIANA

A ciascuno dei miei seguaci è stata affidata una missione e una vocazione: essere testimone ed esempio vivente del mio amore per il mondo e per ogni persona che lo abita ([Giovanni 3:16-17](#)). Non sottovalutare le occasioni di avvicinarti agli altri e di condividere il mio amore e la mia Parola con le persone che incontri. Non saprai mai quale effetto avrà un volantino, un tocco del mio amore o qualche parola di incoraggiamento nella vita di quelli che ne hanno un bisogno disperato e che cercano la verità.

Ogni sacrificio che fai per fare del bene e per condividere ciò che hai ricevuto, per incoraggiare i cuori delle persone e indirizzarle a Me, è gridito ai miei occhi ([Ebrei 13:16](#)). Forse pensi di non avere molto da dare, ma quando apri il tuo cuore alle persone intorno a te che hanno così poca verità e non mi conoscono, ti renderai conto di quanto sei spiritualmente ricco e benedetto. Immagina come sarebbe la tua vita se non sapessi che esiste un Dio che ti ama incondizionatamente e che c'è uno scopo eterno per la tua vita!

Ogni giorno incroci persone che sono perse nell'oscurità e nella disperazione, in attesa di trovare uno scopo, la verità e il significato della vita. Quindi non esitare a cogliere anche le opportunità più piccole per piantare i semi del mio amore e della mia verità nei cuori delle persone, e confida che opererò nella loro vita attraverso la tua testimonianza.